

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



INDICE

- 2 EDITORIALE - I SONDAGGI NON SONO UN CAMPIONATO
 - 4 A MILANO "YOUTH4CLIMATE:DRIVING AMBITION" E PRE-COP26
 - 7 NOI E L'AMBIENTE - TEMPI GALATTICI
 - 9 DAI DRAGONI AI CARABINIERI DI SARDEGNA
 - 11 LOTTA AL REVENGE PORN
 - 13 FIAT 850/900 "IL PULMINO DEL MARESCIALLO"
 - 16 ANNA PERENNA DIVINITÀ DELLA NATURA E DELLA MAGIA
 - 19 REDDITO DI CITTADINANZA: IL FLOP DEGLI INCENTIVI
 - 20 210 ANNI FA NASCEVA FRANZ LISZT, IL PIÙ VIRTUOSO DI TUTTI I TEMPI
 - 22 RECENSIONE LIBRI
 - 23 I LETTORI CI SCRIVONO
 - 24 DIARIO DEL 32° STAGE USFR A LINGUAGLOSSA E RIPOSTO (CT)
 - 28 VERBALE COMITATO ESECUTIVO USFR
-



EDITORIALE

I SONDAGGI NON SONO UN CAMPIONATO

“Fa’ bene e scorda e si faje male penza” dice un detto popolare (e ce lo ricorda nostalgicamente anche la *“Canzone appassionata”* di E. A. Mario), un detto *“saggio”* come lo sono le espressioni veramente genuine della cultura popolare, per non dover scomodare i Santi del Paradiso che ci ammoniscono: la generosità non è una nostra liberale elargizione ma un atto di giustizia verso chi ha meno di noi.

Con questo spirito, pur senza rappresentarselo consciamente, opera ogni Carabiniere nell’assolvimento del servizio quotidiano, con la gratuità propria di un animo generoso che si esprime a tutto campo, talvolta anche sotto l’aspetto economico.

Esemplificativamente, perché di episodi antichi e recenti ce ne sarebbero tantissimi, ce lo dimostra il Comandante di Stazione premiato in occasione della Festa dell’Arma di quest’anno, per il suo impegno complessivo, certamente, ma anche per aver accolto e ospitato in famiglia, per diversi mesi, i due figlioletti di una donna straniera dimorante nel suo territorio e ricoverata per aver contratto il Coronavirus.

“Se non ci fosse voi...” ci siamo sempre sentito dire dalla gente comune, per esprimere apprezzamento per ciascun Carabiniere e fiducia incondizionata nella Benemerita, da sempre tra i cittadini. Siamo stati abituati a primeggiare tra le Istituzioni dello Stato, civili e militari, perché innanzitutto al servizio e nel cuore degli Italiani.

Ma negli anni ci sono pur stati alti e bassi, certamente non riferibili all’Arma dei Carabinieri nella sua granitica e tradizionale organizzazione, ma a singoli episodi, più o meno gravi e di diversa portata mediatica che, è quasi cinico dirlo, rientrano purtroppo nelle normali dinamiche di ogni organismo sociale, fatto di persone con la grandezza e le piccolezze della natura umana.

Queste situazioni andrebbero sempre rapportate proporzionalmente ai numeri della più grande Forza Armata con compiti militari e di Polizia, operativamente impegnata in tutti i campi del vivere civile, in Patria e all’estero, che si confronta ogni giorno con le innovazioni scientifiche e sociali, con un personale di ottimo livello ma esposto quotidianamente ai rischi che il servizio d’Istituto riserva in ogni momento.

Nel 2015, quando guidavo l’Interregionale di Padova, l’esercente di un bar sito proprio nella piazza del Santo, nel quale mi trovavo occasionalmente con i miei collaboratori, riferendosi a un bruttissimo episodio che aveva coinvolto alcuni militari in altri luoghi del nostro Paese, riportato in quei giorni con particolare enfasi sulla stampa (in tutta onestà ora non ricordo bene neanche quale vicenda fosse, ma questo non è importante), me ne parlava con serenità e senza assolutamente pensare che la vicenda potesse riguardare l’Arma dei Carabinieri e, riflettevo mentre ancora parlava, la mia figura istituzionale alla quale invece confidava la sua sincera sorpresa per l’accaduto, senza sentimenti di sfiducia: questo è un singolo fatto legato a poche persone, da una parte, e questa è sempre l’Arma Benemerita, dall’altra.

Ogni anno la cartina di tornasole sullo stato di salute del nostro Paese e delle sue componenti è rappresentata dal Rapporto Eurispes, che fotografa l’Italia in moltissimi suoi aspetti, ivi compreso, e questo è ciò che ci riguarda più direttamente, la fiducia che la Società ripone nella Giustizia, nei Militari e nelle Forze dell’ordine. Lo attendono



gli Italiani e lo attendiamo noi addetti ai lavori, non con ansia ma con una qual certa curiosità, quasi come la chiusura del campionato di calcio che assegna lo scudetto alla squadra più forte.

Gli esperti di statistica che lavorano al rapporto ci danno secchi dati numerici, raccolti ed elaborati con rigore scientifico, ma la lettura viene poi fatta da tanti con diverse e svariate angolazioni, che tendono logicamente a enfatizzare i progressi riscontrati da questa o quell'altra Istituzione.

Nel 2021 i Carabinieri sono come sempre a livelli elevatissimi ma non sono, quest'anno, i primi tra le Forze e i Corpi di Polizia.

Così si esprimono fonti della Difesa: *“Secondo i dati dell'indagine condotta dall'Istituto di studi politici, economici e sociali, continua a essere apprezzato il lavoro delle Forze Armate registrando livelli alti di consenso. Il gradimento per Esercito, Marina, Aeronautica e Arma dei Carabinieri rimane in media oltre il 70%”*.

Il Ministero dell'Interno comunica: *“Le Forze di polizia, anche nell'incertezza generata dalla pandemia da covid-19, restano un faro e continuano a tracciare un segno importante della vicinanza tra i cittadini e il sistema istituzionale. Per la Polizia di Stato, sempre apprezzata dagli Italiani, si conferma la fiducia con il 69,2% di giudizi positivi. Impegno, capacità, vicinanza tra le principali caratteristiche dell'agire quotidiano sia sul campo, sia attraverso le numerose campagne di sensibilizzazione e i servizi di informazione per i cittadini e per i più giovani. Analogo il gradimento espresso nei confronti della Guardia di Finanza (67,7%), dell'Arma dei Carabinieri (64,7%) e della Polizia penitenziaria (64,3%)”*.

Certamente un bel risultato se ci consideriamo tutti parte di una più grande squadra, come la Nazionale di calcio con la quale ci immedesimiamo ai mondiali, indipendentemente dalla nostra maglia del cuore, e dobbiamo considerare, concretamente e responsabilmente, i dati presentati solo come una guida per meglio individuare eventuali vulnerabilità su cui lavorare prima del prossimo rapporto.

Voglio dire che non sono secoli di storia e abnegazione, i sacrifici e l'eroismo dei martiri di ieri e di oggi, le elevatissime competenze acquisite ed espresse in tanti e delicatissimi settori, le cose che vengono messe annualmente in discussione, così come non sono gli scivoloni di pochi o veri e propri incidenti di percorso non attribuibili responsabilmente a chicchessia che possono incidere sul radicato senso di affidamento con cui da sempre, e per il futuro, il Cittadino si rivolge al Carabiniere.

E anche a chi non è più in servizio attivo giunge il testimone da raccogliere, perché lo spirito del Carabiniere possa manifestarsi sempre e ovunque, attraverso i comportamenti responsabili e generosi di ciascuno, con l'intensità propria della nostra cultura e formazione personale.



**Il Magnifico Rettore
Antonio Ricciardi**

A MILANO “YOUTH4CLIMATE:DRIVING AMBITION” E PRE-COP26

Il 28 settembre sono iniziate a Milano le "cinque giornate" di focus sul clima, con l'apertura di "Youth4Climate: Driving Ambition". L'evento si inserisce nel processo di un coinvolgimento sempre più attivo dei giovani alla causa climatica, iniziato con lo United Nations Youth Climate Summit, tenutosi a New York il 21 settembre 2019.



Quasi 400 giovani (2 per Paese), esponenti dei movimenti giovanili, provenienti dai 197 Paesi che hanno firmato la **Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici** (*United Nations Framework Convention on Climate Change - UNFCCC*), in testa le giovani leader ambientaliste Greta Thunberg e Vanessa Nakate, si sono riuniti per una tre giorni di confronto, approfondimento e sintesi, per elaborare proposte concrete sulla decarbonizzazione dell'economia e sulle questioni più urgenti che riguardano l'agenda climatica in vista (a seguire dal 30 settembre al 2 ottobre) della *riunione dei ministri dell'Ambiente* per la PreCop26 e della Cop26, il summit mondiale sui cambiamenti climatici a Glasgow dall'1 al 12 novembre.

All'apertura dei lavori il 28, il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, cui hanno fatto seguito indirizzi di saluto del presidente della Cop26, il britannico *Alok Sharma*, del segretario della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici *Patricia Espinosa*, e del sindaco di Milano *Giuseppe Sala*.

I primi due giorni sono stati dedicati a gruppi di lavoro, mentre nell'ultimo giorno il 30 settembre, la Youth4Climate ha concluso i lavori alla presenza del Presidente della



Repubblica *Sergio Mattarella*. I giovani attivisti hanno potuto presentare le loro proposte per scongiurare la catastrofe ecologica al presidente del Consiglio *Mario Draghi*, al premier inglese *Boris Johnson*, al ministro *Cingolani*, al presidente della Cop26 *Alok Sharma* e ai ministri dell'ambiente di più di 40 Paesi in rappresentanza della comunità internazionale che, tra un mese, a Glasgow, avrà il compito di portare a casa un accordo determinante per la lotta ai cambiamenti climatici.

I lavori si sono concentrati su quattro tematiche principali. Ogni tema è stato seguito da un gruppo di lavoro, guidato da un rappresentante dei giovani e un esperto delle organizzazioni internazionali.

Il primo tema è quello dell'ambizione climatica del gruppo di lavoro '**Youth Driving Ambition**'. Si vuole favorire la partecipazione dei giovani nei processi decisionali, in modo da mettere in atto azioni concrete per il raggiungimento degli accordi di Parigi. Nei messaggi chiave si chiede:

- che Paesi e istituzioni garantiscano urgentemente “*un coinvolgimento significativo dei giovani in tutti i processi decisionali con implicazioni sul cambiamento climatico*”.

- la “*capacity building*”: “aumentare urgentemente il supporto finanziario, amministrativo e logistico per promuovere l’impegno dei giovani”.
- richiedere a paesi, organizzazioni internazionali e istituzioni finanziarie pubbliche e private “di destinare con urgenza, e renderli facilmente accessibili, fondi per sostenere la partecipazione dei giovani” ai processi decisionali che riguardano il cambiamento climatico.

Il secondo tema è la ripresa sostenibile del gruppo di lavoro (*Sustainable Recovery*). L’obiettivo è quello di coniugare la ripresa economica post-pandemia con il raggiungimento degli obiettivi climatici. Nei messaggi chiave si chiede:

- “una transizione energetica urgente, olistica, diversificata e inclusiva entro il 2030 che dia priorità all’efficienza energetica e all’energia sostenibile”, puntando ad avere a portata di mano l’obiettivo di limitare l’aumento della temperatura di 1,5°.
- Per questa transizione si chiedono finanziamenti “per garantire una transizione con posti di lavoro dignitosi, fornendo un sostegno adeguato alle comunità colpite e vulnerabili”.
- “le soluzioni basate sulla natura abbiano la priorità come strategia chiave per affrontare la crisi climatica” e si sottolinea “la necessità di una società socialmente giusta ed equa” soprattutto proteggendo i diritti e il luogo delle popolazioni locali e indigene.

La terza tematica è il coinvolgimento degli attori non statali del gruppo di lavoro ‘*Non-State Actors’ Engagement*’. Si vuole approfondire il ruolo svolto dagli attori non governativi nella lotta al cambiamento climatico. Nei messaggi chiave si chiede:

- una chiusura totale dell’industria dei combustibili fossili al più tardi entro il 2030 e di garantire una transizione decentralizzata ed equa “progettata per e con le cooperative di lavoratori, le comunità locali e indigene e le persone più colpite dalla crisi climatica e dallo spostamento della terra”.
- La trasparenza e gli obiettivi intermedi: “La transizione richiede una chiara rendicontazione dei piani e il raggiungimento degli obiettivi intermedi, almeno su base annuale”.

La quarta tematica è quella della consapevolezza sociale. L’idea è quella di capire come rendere la società più consapevole delle sfide che il cambiamento climatico impone. Si chiede:



- di invitare i ministri dell’istruzione e dell’ambiente che partecipano alla COP26 a impegnarsi a sostenere l’educazione ai cambiamenti climatici e l’emancipazione dei giovani, anche supportando la creazione di piattaforme e meccanismi multi-stakeholder per condividere informazioni e soluzioni sul clima e promuovere la partecipazione negli spazi decisionali.
- di “invitare i governi a garantire un’alfabetizzazione climatica per tutti e finanziamenti adeguati”, cioè integrare l’apprendimento del cambiamento climatico nei curricula, introducendo queste conoscenze nelle materie esistenti. Dare risalto “ai rifugiati climatici, attraverso i media tradizionali e utilizzando campagne, arte, sport, intrattenimento, leader della comunità, influencer e social media”.

- La formazione di giornalisti e comunicatori *“per trasmettere l’urgenza e le implicazioni della crisi climatica in modo trasparente, accessibile e colloquiale”* e, inoltre, *“regolamentando la pubblicità”* e puntando a *“prevenire il greenwashing”*.

In conferenza stampa, il ministro Cingolani ha sottolineato l’impegno dell’Italia di raddoppiare gli aiuti ai Paesi svantaggiati, raggiungendo un miliardo di euro. La consapevolezza, infatti, è che la questione climatica è anche geopolitica e che non si affronta il global warming se non si superano le enormi differenze socio-economiche fra il nord e il sud del mondo.

Il presidente Draghi non ha evitato il tema sollevato da Greta Thunberg nel suo



intervento di un paio di giorni prima e ripreso con grande risalto dai media: “A volte il “bla bla bla” è solo un modo per nascondere la nostra incapacità di compiere azioni, ma quando si portano avanti trasformazioni così grandi bisogna convincere le persone, spiegare che numeri, come l’aumento di 1,5 gradi, non sono qualcosa di creato ad arte ma forniti dalla scienza, e le persone di

questo vanno convinte”. Esiste, insomma, anche un problema di consenso da creare attorno alle misure per il clima, consenso che, in democrazia, va costruito con informazione, sensibilizzazione, divulgazione scientifica. La transizione ecologica non è una scelta – è una necessità. Abbiamo solo due possibilità. O affrontiamo adesso i costi di questa transizione o agiamo dopo – il che vorrebbe dire pagare il prezzo molto più alto di un disastro climatico.

Come consuetudine, non è mancata la marcia degli ambientalisti di Fridays for Future ed altre sigle che ha coinvolto circa 30mila persone, per ribadire ai capi di stato di non aver fiducia nelle loro parole e di voler azioni concrete mirate alla salvaguardia dell’ecosistema.

Il 1° e il 2 ottobre, i ministri dell’Ambiente di 50 paesi e decine di tecnici dell’agenzia ambientale dell’Onu Unfccc si sono incontrati al centro congressi Mico di Milano per la Pre-Cop26, l’evento preparatorio della conferenza annuale dell’Onu sul clima, la Cop26, che quest’anno si terrà a Glasgow in Scozia dal 31 ottobre al 12 novembre. Presidente è il ministro italiano della Transizione ecologica, Roberto Cingolani.

Venerdì mattina i ministri hanno discusso di adattamento ai cambiamenti climatici e nel pomeriggio gli argomenti sono stati la finanza per il clima e la trasparenza. Sabato, giornata conclusiva della Pre-Cop, al mattino si è tenuta la seduta ministeriale plenaria che ha preparato le decisioni che saranno adottate alla Cop26 di Glasgow con l’approvazione del documento finale e la conferenza stampa conclusiva.

Queste le dichiarazioni del presidente della Cop26 di Glasgow, Alok Sharma:

“...abbiamo raggiunto un consenso che occorre fare di più per mantenere il riscaldamento sotto 1,5 gradi, occorre aumentare gli Ndc (gli impegni degli stati per la decarbonizzazione), bisogna garantire il fondo per il clima da 100 miliardi di dollari ai paesi in via di sviluppo e andare avanti col libro delle regole (Rulebook) sull’Accordo di Parigi. L’energia dei giovani della Youth4Climate ha galvanizzato i ministri. Dobbiamo ricordare quanto ci hanno detto”.

Che cosa significa Cop26

L'acronimo **Cop** sta per *Conference of parties* (Conferenza delle parti). Il **numero 26** è un semplice progressivo. Si parte nel 1992, quando 154 stati firmarono a Rio una convenzione nota come *United nations framework convention on climate change* (Unfccc). Potremmo definirlo un accordo quadro a tema ambientale nel cui alveo ricadono alcune, se non tutte, le più importanti azioni multilaterali a livello globale per la lotta al **cambiamento climatico**. Al tempo, uno dei problemi principali era l'eliminazione dei cosiddetti cfc (clorofluorocarburi), responsabili del buco nell'ozono e contenuti in frigoriferi e bombolette spray.

L'aggiornamento degli impegni di **decarbonizzazione** dei singoli stati è fondamentale. Quelli presi a Parigi si sono rivelati insufficienti per raggiungere anche l'obiettivo minimo dell'accordo sul clima, cioè mantenere il riscaldamento globale entro 2 gradi dai livelli pre-industriali. Il problema è che per molti paesi in via di sviluppo (come Cina e India) o a basso reddito (come quelli africani o latinoamericani), passare dalle fonti fossili alle rinnovabili è troppo costoso, e rallenterebbe pesantemente il loro sviluppo.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Aldo Conidi

NOI E L'AMBIENTE – TEMPI GALATTICI

Riflessioni interiori per meglio comprenderci

“Guardo il cielo stellato e penso...” era il titolo di un tema che ebbi da bambino. Non ricordo proprio cosa scrissi, certamente non quello che potrei scrivere oggi con le conoscenze e, soprattutto, con le esperienze di una vita.

Guardo le stelle, troppo poche nelle città inquinate dalla luce, talvolta sorpreso dal numero e dalla loro lucentezza da sogno in località dove sembra di poterle contare e toccare quasi con mano, e penso...

Di recente, ho letto su un gruppo Facebook di astronomi (o meglio, di amanti dell'astronomia come siamo in tanti) un articolo davvero efficace e conciso (che vorrei quasi poter dire di aver scritto io) che ci dà un'idea concreta dello spazio e del tempo galattici, quando il tempo diviene, su queste distanze, anche un'unità di misura lineare, gli anni luce.

L'autore considera che la visione dell'universo, quello che oggi osserviamo, è solo un tuffo nel passato, prossimo, lontano o lontanissimo, che diviene ora percepibile perché la luce originata in epoche remote termina il viaggio e giunge sino ai nostri occhi. E' così, come però è vero anche il contrario, cioè per la luce che parte dal nostro sistema solare.

La stella che ci è più vicina, nella nostra stessa galassia, distante da noi solo poche decine di anni luce, “se” avesse un sistema di pianeti, “se” uno di questi fosse simile alla terra, “se” si fosse sviluppata su di esso una forma di vita, “se” questa forma di vita fosse in qualche modo assimilabile alla nostra, “se” ci stesse osservando così



come noi stiamo cercando di scrutare l'universo, potrebbe (finalmente!) in questo momento vedere le vicende della Terra e osservare lo sbarco in Normandia.

La prossima stella, in ordine di distanza, lontana da noi oltre duecento anni luce, nelle stesse condizioni teoriche, osserverebbe la ghigliottina in funzione nelle piazze di Parigi.

E ancora l'altra, distante un paio di millenni (di anni luce), vedrebbe Cesare al passaggio del Rubicone, sino ad arrivare alle stelle più lontane, che vedrebbero accoppiarsi i dinosauri, e a quelle ultime dell'orizzonte galattico, distanti circa 4,7 miliardi di anni luce, che percepirebbero solo una massa di polveri da cui avranno origine, ma solo molto dopo, la galassia, il Sole, la Terra e, infine infine infine, noi umani.

Guardo il cielo stellato e penso, oggi, che siamo davvero ben poca cosa e, dopo la finestra che l'illuminante articolo mi ha aperto, mi sento anche molto osservato dall'Universo.

Il nostro amico, forse tentacolato e con un cervello in grado di sviluppare tecnologie che noi umani non riusciamo neanche a immaginare, osserverebbe un piccolo pianeta di una nana gialla, dotato di un'atmosfera che è stata in pochi anni perforata, surriscaldata, inquinata, distrutta per poi riprendersi i suoi spazi e le condizioni di equilibrio con la scomparsa dell'elemento perturbatore (l'essere umano, ahimè!).



Certo i tempi galattici ci spingono a considerare del tutto effimera l'azione dell'uomo, e non mi riferisco solo alle degradate condizioni di vita sul nostro pianeta, ma per lo stesso equilibrio dell'universo, sapendo che tra un paio di miliardi di anni saremo inglobati con gli altri pianeti nell'enorme fucina solare, e che tra oltre quattro miliardi di anni scomparirà definitivamente anche la Stella che ora è l'origine dell'energia vitale che sostiene le forme di vita conosciute.

Tra un miliardo di anni (digià?!) l'atmosfera terrestre non sarà più quella attuale con prevalenza di ossigeno, indispensabile per la vita che oggi ospita la Terra, ma costituita da gas irrespirabili, per noi e per tutte le specie viventi.

La nostra responsabilità di umani giunge sino ai limiti della nostra conoscenza e del tempo entro il quale siamo in grado di influire sui processi ambientali, i tempi dell'uomo e quelli della natura per come oggi la conosciamo, non certo i tempi galattici che da poco la scienza ci consente di poter considerare (senza voler entrare nelle affascinanti teorie degli "spazi paralleli", interessantissimi ma che al momento sono solo la fucina dei racconti di fantascienza).

Quindi, cerchiamo di non fare brutte figure con i nostri amici extragalattici dando loro il triste spettacolo, quando un domani, non sappiamo quanti anni luce lontano, osserveranno nella loro attualità la storia e l'epilogo della Terra, di una specie che si è talmente sviluppata da prendersi l'arbitrio di sfidare le leggi della natura e finire per condannare se stessa all'estinzione.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

DAI DRAGONI AI CARABINIERI DI SARDEGNA

Già dal tempo del primo Re di Sardegna Vittorio Amedeo II le condizioni dell'ordine e della sicurezza nell'isola lasciavano molto a desiderare, tanto che il sovrano decise di tutelarle costituendo nel 1726 tre Compagnie di Dragoni, divenute nel 1776 Corpo dei Dragoni Leggeri. Una compagnia era di guarnigione a Cagliari, sede del viceré, nel complesso denominato Quartiere dei Dragoni di Santa Croce con un'ampia scuderia, nel quartiere Castello. In quell'area, precedentemente alla cacciata dei sovrani spagnoli ivi stabilitisi nel 1492, si era stabilita una fiorente comunità ebraica, tanto che le strutture in cui essa si era stabilita erano chiamate ghetto degli ebrei. Nel 1764 le compagnie dei dragoni vennero ridotte da tre a due e quella cagliaritano contava soltanto quaranta unità.



Dopo il valoroso e vittorioso comportamento tenuto da questo Corpo e dalle milizie locali nel 1793 contro una imponente Squadra navale francese inviata ad occupare l'isola, venne in questa costituito nel 1808 il Reggimento Cavalleggeri di Sardegna, che nel 1818 assunse la denominazione di Corpo dei Moschettieri di Sardegna, modificato il 2 giugno 1819 in quello di Corpo dei Cacciatori Reali di Sardegna che avevano un distaccamento anche a Macomer (sotto la reggenza del piemontese di Nizza e viceré di Sardegna conte Ignazio di Thaon di Revel investito da Vittorio Emanuele I dal settembre 1818 al settembre 1820).

I Dragoni, da quel che si evince leggendo il libro di Carmelo Burgio, *Da Dragoni a Carabinieri*, Carlo Delfino Editore, 2020, non furono un reparto che si coprì di gloria, ancorchè ebbe a compiere sempre il proprio dovere; l'interesse per esso, oltre che per gli aspetti storici, deriva proprio dal fatto che sia stato concepito ab origine per svolgere compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, schierandosi in piccoli presidi sul territorio dell'Isola per meglio operarne il controllo, come avrà a fare il Corpo dei Carabinieri Reali, fondato quasi un secolo dopo.



E' ancora aperta la discussione tra gli storici riguardo le competenze che differenziavano queste milizie dalle compagnie barracellari, è certo però che questi ultimi per far fronte ai continui spostamenti per servizio, non disponendo di cavalli, li richiedevano ai privati previa autorizzazione della curia baronale o del Sindaco. Le continue richieste di cavalli per missioni esterne al villaggio, spesso non riguardavano ragioni di regio servizio, e questi comportamenti provocavano accese lamentele dei privati.

A tal proposito è noto un avvenimento del 1819. Un coraggioso e risoluto Sindaco Luca Pira, stanco dei continui abusi di potere da parte di alcuni militari, chiedeva spiegazioni al distaccamento di Macomer sull'urgenza da parte delle milizie, di impiegare i cavalli. Non soddisfatto della risposta decise di negare l'autorizzazione. Il militare sequestrò il cavallo ad un barracello in servizio e scortò due donne fino a Bolotana. Dopo l'ennesimo abuso il Sindaco convocò il consiglio comunitativo e decise

A tal proposito è noto un avvenimento del 1819. Un coraggioso e risoluto Sindaco Luca Pira, stanco dei continui abusi di potere da parte di alcuni militari, chiedeva spiegazioni al distaccamento di Macomer sull'urgenza da parte delle milizie, di impiegare i cavalli. Non soddisfatto della risposta decise di negare l'autorizzazione. Il militare sequestrò il cavallo ad un barracello in servizio e scortò due donne fino a Bolotana. Dopo l'ennesimo abuso il Sindaco convocò il consiglio comunitativo e decise

di scrivere al vicerè per informarlo degli abusi e chiedendo le ragioni d'urgenza che imponevano con frequenza sempre maggiore, la disponibilità di cavalli per il Regio servizio. Il testo della lettera:

Macomer 20 giugno 1819

Il sindaco e il consiglio comunitativo del villaggio di Macomer presentandi l'atto consolare con il più umile rispetto rappresenta all'E.V. che il comandamento dei cavalli che si fa per ordine dei cacciatori di Nizza comandante del distaccamento di questo villaggio e del brigadiere Testa, comandante la brigata dei moschettieri è tanto continuo quanto sono continui i loro piaceri e divertimenti per i quali se ne servono. Ne l'un ne l'altro vogliono fare la richiesta in scritto dei cavalli, che pretendono comandarci con far vistare la richiesta dal ministro di giustizia, ne questi vi si vuole ingerire con calcolare i casi nei quali devono farsi tali comandamenti in esecuzione dei stabilimenti veglianti onde è che quasi tutti i giorni si comandano dei cavalli e dei medesimi si servono i suddetti tenente Cantatore e brigadiere Testa per fare i loro divertimenti, per favorire i militari che vengono a visitarli e per divertire le madame come meglio rilevasi dal suddetto atto consolare al quale si riferisce. Supplica si degni V.E. per il tratto di sua innata giustizia lasciare quelle provvidenze che stimerà più efficaci perchè i suddetti comandanti non si abusino in avvenire del comandamento dei cavalli e perchè vi sia un contegno ed una regola con la quale possa senza sbagliare il Sindaco e il Consiglio ricorrente distinguendosi i casi di Regio Servizio per i quali unicamente debbonsi comandare i cavalli.

Luca Pira

L'esempio di questo Sindaco letto a distanza di oltre due secoli, e quindi con possibili errori di valutazione, è quantomai attuale e induce ad una attenta riflessione sul pubblico impegno di far proprie le istanze della comunità e di sostenerle con coraggio.

E' comunque indiscutibile che il Corpo dei Cacciatori Reali diede così buona prova nella lotta contro il brigantaggio in Sardegna, che quando re Carlo Felice decise il 16 ottobre 1822 di sostituire in Sardegna al servizio dei Cacciatori Reali quello dei Carabinieri, dispose che ciò avvenisse per fusione dando vita al "Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna".

La necessità di restringere nuovamente agli stati di terraferma il servizio dei Carabinieri determinò il Governo di Carlo Alberto a ripristinare in Sardegna nel 1832 il Reggimento dei Cavalleggeri. Il graduale degrado della sicurezza pubblica in Sardegna andò purtroppo peggiorando, sino ad indurre il Governo di Torino, che con legge 15 aprile 1851 aveva esteso all'isola l'ordinamento amministrativo dei comuni e delle province vigenti nella terraferma, a considerare l'opportunità di ripristinarvi il corrispondente ordinamento dell'Arma. Già nella seduta della Camera del 5 febbraio 1851 il deputato Tuvori aveva vivamente propugnato l'esigenza del ritorno dell'Arma in Sardegna, dando luogo ad uno studio approfondito delle condizioni dell'isola, che si concluse con un'ampia relazione presentata al Consiglio dei Ministri. Il Governo di Torino decise, con la legge n. 1505 del 21 aprile 1853, di sopprimere in Sardegna il Reggimento Cavalleggeri e di ricostituire il "Corpo dei Carabinieri Reali di Sardegna".



Nel gennaio 1861, anno della costituzione del Regno d'Italia, venne riorganizzata l'Arma dei Carabinieri. La 3^a Legione fu appunto quella di Cagliari, che mantenne nel nuovo "Compartimento" le Divisioni di Cagliari e Sassari. Cessò così di esistere il "Corpo dei Carabinieri di Sardegna" che la citata legge fuse con l'Arma dei Carabinieri in un ordinamento che fece dell'isola la giurisdizione della Legione di Cagliari (oggi Regione Sardegna).

Cristina Argiolas

LOTTA AL REVENGE PORN

Il revenge porn è un fenomeno noto da una ventina d'anni, esploso in modo esponenziale con l'utilizzo massivo degli smartphone, che consiste nella diffusione contro la – o in assenza di – volontà della persona ritratta di immagini o video sessualmente espliciti.

Nel 2019, in seguito a un eclatante fatto riguardante una parlamentare, il legislatore si era deciso a prendere in considerazione il fenomeno, introducendo una norma incriminatrice ad hoc.

Il reato di "revenge porn" è stato disciplinato, come autonoma fattispecie delittuosa, dalla Legge n. 69/2019: in precedenza, le condotte integranti tale fattispecie venivano perseguite mediante l'incriminazione di altri reati, tra loro collegati, quali minaccia, diffamazione, estorsione o violazione della privacy e trattamento illecito di dati personali.

La Legge n. 69/2019 aveva infatti introdotto l'art. 612 ter all'interno del Codice Penale, ovvero il reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti. Ai sensi dell'art. 612 ter del Codice Penale, è punito, con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000, "chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate" nonché "chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocimento".

La fattispecie prevede sanzioni penali molto elevate (per l'ipotesi "base" si prevede la reclusione da uno a sei anni), ma non la tutela più concreta, ossia il "blocco" della diffusione delle immagini sessualmente esplicite.

Il Governo ha ritenuto la lacuna normativa così grave da dettare una disciplina urgente con decreto-legge ed è intervenuto nuovamente in materia di "revenge porn", al fine di dotare le vittime di ulteriori tutele, ampliando, tra l'altro, la platea di soggetti beneficiari grazie alle norme del decreto-legge Capienze (8 ottobre del 2021, numero 139), che ha ampliato la gamma di tutele a favore delle vittime del fenomeno del revenge porn, compresi i minori ultraquattordicenni.



Il Garante per la protezione dei dati personali avrà da ora in poi il potere di emanare provvedimenti per bloccare la diffusione di immagini o video illeciti direttamente nei confronti del soggetto attraverso il quale le vengono diffusi: ad esempio WhatsApp o Youtube.

Lo strumento normativo individuato consiste nell'inserimento, nel decreto legislativo 196/2003 (Codice privacy) di un articolo ad hoc, ossia il 144 bis, rubricato, proprio, Revenge porn, che recita, testualmente:



1. *Chiunque, compresi i minori ultraquattordicenni, abbia fondato motivo di ritenere che immagini o video a contenuto sessualmente esplicito che lo riguardano, destinati a rimanere privati, possano essere oggetto di invio, consegna, cessione, pubblicazione o diffusione senza il suo consenso in violazione dell'art. 612-ter del codice penale, può rivolgersi, mediante segnalazione o reclamo, al Garante, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento della richiesta, provvede ai sensi dell'articolo 58 del Regolamento (UE) 2016/679 e degli articoli 143 e 144.*
2. *Quando le immagini o i video riguardano minori, la richiesta al Garante può essere effettuata anche dai genitori o dagli esercenti la responsabilità genitoriale o la tutela.*
3. *Per le finalità di cui al comma 1, l'invio al Garante di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito riguardanti soggetti terzi, effettuato dall'interessato, non integra il reato di cui all'articolo 612-ter del codice penale.*

I poteri previsti dall'articolo 58 del regolamento UE 16/679 pertinenti alla fattispecie sono quelli indicati alle lettere f) e g), ossia: “f) *imporre una limitazione provvisoria o definitiva al trattamento, incluso il divieto di trattamento; g) ordinare la rettifica, la cancellazione di dati personali o la limitazione del trattamento a norma degli articoli 16, 17 e 18 e la notificazione di tali misure ai destinatari cui sono stati comunicati i dati personali ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 2, e dell'articolo 19*”.



Il legislatore d'urgenza ha, quindi, attribuito al Garante per la protezione dei dati personali il potere di emanare provvedimenti inibitori direttamente nei confronti del soggetto attraverso il quale le immagini o i video illeciti vengono diffusi: ad esempio WhatsApp o Youtube.

La novità è consistente e lo strumento di tutela estremamente efficace; del pari è lungimirante la facoltà di accesso diretto alle istanze al Garante anche per i minorenni, con una soluzione che ricorda la normativa di contrasto al cyberbullismo.

La scelta legislativa di affermare chiaramente che l'invio al Garante dei video sessualmente espliciti non integra la fattispecie prevista dall'articolo 612 ter del Codice penale sembra più una modalità di “incentivo” all'utilizzo dello strumento che una affermazione normativamente valida.

Nessuno, infatti, ha mai ipotizzato che commettesse il reato di revenge porn chi depositava i filmati presso la Procura della Repubblica per denunciarli o l'agente della polizia postale che li scaricava ed archiviava per finalità di indagine.

La normativa inserita con l'articolo 144 bis va salutata con assoluto favore; il blocco della diffusione delle immagini tutela le vittime forse di più della sanzione penale inflitta al colpevole.

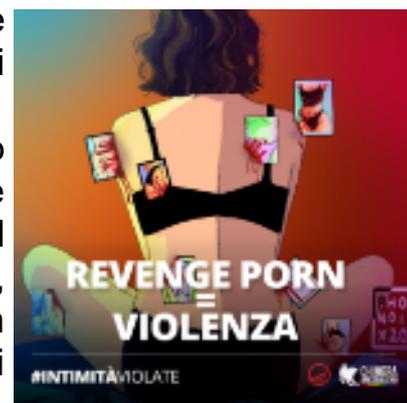
È verosimile ipotizzare che se questa normativa fosse stata inserita già nel 2018, alcuni casi eclatanti non si sarebbero verificati.

Ovviamente il decreto-legge non è assolutamente lo strumento idoneo per l'inserimento di questo tipo di tutela che ha natura strutturale e discende direttamente dal Regolamento Ue 16/679. Una disciplina del genere, infatti, avrebbe dovuto essere inserita con legge ordinaria e non infilata in un atto normativo urgente del Governo che si occupa, sostanzialmente, di tutt'altro.

Detto questo, meglio tardi che mai e, a fronte dell'ennesimo uso improprio della decretazione d'urgenza, non si può far altro che alzare le spalle.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Luigi Romano, CISM



FIAT 850/900 “IL PULMINO DEL MARESCIALLO”

Dalle “autogardinette” alla FIAT 850 Familiare ('67-'76), poi 900T Pulmino ('76-'80) e, infine, 900 E Panorama ('80-'85) una storia “molto connotata CARABINIERI”

FIAT 850 Familiare (1967- 1976)

Il “pulmino Carabinieri” ha sostituito la Fiat 600 Multipla che, pur non di largo impiego e forniture, si era rivelata estremamente utile soprattutto per trasporto di militari in numero superiore a due-quattro con equipaggiamento o uniforme storica, nelle cerimonie.

La sua struttura è quella tipica dell'autofurgone, meglio rifinita nel disegno del frontale dai doppi fari e dalla grigliatura a sviluppo e linea orizzontale. Ci fu un momento in cui ogni stazione ambiva a ricevere in assegnazione il “pulmino Carabinieri”,

utilissimo e idoneo per i servizi nel territorio, specialmente a livello di comando Stazione Carabinieri e la Fiat faceva consegne a blocchi, direttamente agli assegnatari, come si evince dal documento fotografico storico riportato.

Ormai l'850 FAMILIARE, ricordiamo 1965-1976, esposta al salone di Torino del 1964, come prototipo di una <600 Familiare> ed evoluzione della 600 multipla, era diventato il “pulmino Carabinieri” stava diventando sinonimo di STAZIONE CARABINIERI, nonostante qualche limite di meccanica e soprattutto di raffreddamento al motore, ‘in scatolato’ nella parte posteriore del bagagliaio e con cilindrata e potenza inadeguata; cc843, potenza massima 33cv a 4800 giri/min, a vuoto kg 900, a pieno carico kg 1460, consumo 7,6 litri / 100 km, portata 7 persone + 70 kg bagaglio oppure



**Assegnazione di Fiat 850 Familiare ai rispettivi assegnatari.
Foto/doc storica 1967, Uff. storico**

1 persona con 490 kg bagaglio. Si comprende l'utilità a livello Stazione Carabinieri e la grande richiesta.

FIAT 900 T Pulmino (1976-1980)

Dopo il debutto e presentazione, al salone di Torino del 3-14 Novembre 1976, della <<900 T Pulmino>>, l'Arma fa incetta e completa la fornitura a tutte le stazioni e reparti dove se ne ravvisa l'utilità. Al salone di Torino, in verità, la <900 T> viene offerta in ben 11 versioni : 1 pulmino, 4 tipi di furgone (a porte scorrevoli o a battente), 3 furgoni a tetto rialzato e 3 promiscui. Non si è ben capito se la Fiat sia stata utile all'Arma o l'Arma alla Fiat, per un exploit di questo genere !

Noi ci interessiamo, ovviamente, alla versione pulmino a 7 posti, in versione Carabinieri, che non è dissimile dal tipo civile. Mantiene fondamentalmente carrozzeria meccanica (motore 903 cc della <127>) e prestazioni della versione precedente. Qualche modifica: frontale e ruote diverse, cambiato anche un po' il posto e assetto di guida, (pluri-segnalato adatto ad un Carabiniere-allievo ma non capiente per gli anziani e il M.Ilo Comandante di Stazione!) Potenziati i freni e sostituita la dinamo con l'alternatore. Lire 3.457.000. Alla fine del '79 la produzione del 900T nelle diverse versioni ha raggiunto il mezzo milione di esemplari.

FIAT 900 E PANORAMA (1980-1985)

E' la versione più bella e perfezionata, (<E>, mai appalesato, voleva richiamare, forse "ELEGANTE", come <T> Trasporto), grazie ai suggerimenti di utilizzo e impiego Carabinieri. Nasce nell'ottobre 1980, presentata in tre modelli "Furgone" per trasporto merci, "Combinato" per trasporto promiscuo di persone e cose, "PANORAMA", soprattutto per il trasporto di persone, su tre file di sedili, con la terza fila, facilmente asportabile per fare posto a merci o bagagli; è l'ideale per l'Arma, che già pensa alla rotazione e sostituzione dei primi 850 Familiare ormai decennali. La 900E Panorama, rispetto alla 900T ha alcune variazioni di carrozzeria: fuori ha fasce paracolpi sulle fiancate, paraurti maggiorati, gruppi ottici posteriori rettangolari, nuovi retrovisori esterni, modanature, cornici finestrate, racchette tergicristallo e paracolpi



FIAT 900 T Pulmino, restaurato, autentico, in Piazza della Signoria, a Firenze, in expo ufficiale del Comando Generale, 18-23 luglio 2013. Da notare gli STANAG, d'origine, preservati!



Giovane Carabiniere di prima nomina, ex Allievo dell'autore, assegnatario del "pulmino" Fiat 900 E, visibilmente soddisfatto

in nero opaco. All'interno, la modifica più importante è la ruota di scorta (non più davanti al passeggero a lato del guidatore, aggiungo, da tribolato utilizzatore, "finalmente!") spostata sotto il pavimento dietro l'avantreno. La meccanica è invariata come le altre caratteristiche tecniche; consuma un po' di più: a 90 km/h 8,9 litri/100km e nel ciclo urbano 11,4. Ma ormai, siamo negli anni 1980-1985 anche nelle stazioni Carabinieri era stata assegnata la seconda e anche terza auto, considerata anche la "robustezza" e affidabilità della FIAT 127 e l'indistruttibilità, rispetto ai "pulmini" ogni-uso; e così inizia il declino e il disuso.

Una considerazione e attenzione per chi, affascinato di questo veicolo si accinge al restauro: il tetto bianco è solo sul 900 T ed E, non sull'850 che è tutto blu. Sui primi 850 non vi era la scritta Carabinieri sulle fiancate, né il lampeggiatore. Non tutti, a secondo dell'impiego, possono avere il lampeggiatore o l'antenna per la radio ricetrasmittente (per i servizi di vettovagliamento mensa non serve né la luce blu, né la radio!). Vicino alla scritta CARABINIERI non c'è uno strano scudetto a fondo rosso, meno che mai la gazzella del radiomobile, come invece è comparso in una foto d'archivio del prototipo 850 familiare nelle prove-campioni di nuova livrea (ricordiamo che il '67 è giusto l'anno del passaggio di tinta dal verde felce al BLU e blu/bianco per le Giulia radiomobili) Sullo stanag tricolore, c'è un po' di confusione e non omogeneità di allestimento; si seguiva, evidentemente, il concetto di "impiego".

Pur con la dovuta umiltà, ci sia consentito un monito e attenzione a chi *disinvoltamente*, sui troppo facili e accessibili *media* di uso/abuso quotidiano, si è permesso critiche sull'applicazione degli STANAG. Nella nostra funzione di autorità nazionale FIVA, GRUPPO LBS-ASI, ci è capitata la fortuna di restauro e di verifica Asi di qualche mezzo, dismesso, che riportava gli STANAG a vernice, d'origine (10271, ma anche 10250 e 10251) per evidenti impieghi, magari in Arma territoriale di periferia e di mandato servizio radiomobile, che abbiamo "approvato" e annotato sul certificato di Identità rilasciato, in quanto storicamente verificato conforme; come dire: di fronte all'onestà della documentazione, non ci è consentito di "livellare" la storia... ce lo aveva suggerito lo stesso Grande Totò!

E' stato scritto che l'850 e poi il 900 nelle due versioni Carabinieri era utilizzato e attrezzato per le sezioni antinfortunistiche. Non è storicamente vero, se non di ripiego nelle stazioni e reparti territoriali, diciamo, "marginali". Infatti, nel 1976 l'ALFA ROMEO aveva presentato la versione ammodernata del furgone ROMEO 2, identificato dalla sigla F12, con motorizzazione della Giulia 1300 cc che garantiva una certa ripresa e affidabilità, con 60 cv e 115 km/h a pieno carico di circa 1500 kg. L'Arma acquisì parecchie centinaia di F12 per le proprie specialità, compresa la versione attrezzata per l'antinfortunistica; ragion per cui quanto erroneamente scritto da taluni, non rispetta una onesta verità storica.

Che bisogno c'era, nella logistica e buon senso, con la disponibilità di un cotanto veicolo, di ricorrere, per servizi così speciali, al più modesto Fiat 850 o 900 ?

L'Alfa Romeo F12 merita un capitolo a parte, unitamente ad altri furgoni o pulmini coetanei.

Le immagini sono fornite dall'autore dell'articolo

Mino Faralli

museoterritorialecarabinieri@faralli.academy

ANNA PERENNA

DIVINITÀ DELLA NATURA E DELLA MAGIA

"Nelle Idi si celebra la gioiosa festa di Anna Perenna non lontano dalle tue rive, o Tevere forestiero. Viene la plebe e, sparsa qua e là sulla verde erba, s'inebria di vino, e ognuno si sdraia con la propria compagna. Parte resiste sotto il nudo cielo; pochi piantano le tende; alcuni con rami fanno una capanna di frasche; parte, piantate canne invece di rigide colonne, vi pongono sopra le toghe dopo averle dispiegate. Ma si scaldano di sole e di vino, e si augurano tanti anni quante sono le coppe che bevono, e le contano bevendo. Lì anche cantano tutto ciò che imparano a teatro, e accompagnano le parole con agili gesti delle mani; deposte le coppe intrecciano rozze danze, e l'agghindata amica balla con la chioma scomposta. Al ritorno barcollano, danno spettacolo di sé a tutti e la gente che li incontra li chiama fortunati."

Ovidio, Fasti.

Il 15 di marzo, il giorno delle Idi, nella antica città di Roma ha inizio il nuovo anno e i Romani lo accolgono nel nome di Anna Perenna. Al centro dei festeggiamenti che si svolgono in un bosco sacro alla dea, che si stendeva nei pressi del Tevere lungo la via Flaminia, c'è il gioioso bere a grandi sorsi il vino, datore di letizia, di forza e di perennità.

Durante tali banchetti all'aperto, che si svolgono in un clima intriso di bagordi, si balla e si cantano storielle oscene, ubriacandosi senza remore, dal momento che la credenza



diffusa è quella di poter aggiungere alla propria vita tanti anni quante coppe di vino si riescono a mandare giù. La festa prevede la presenza di coppie di adulti ma anche di fanciulle in età di passaggio dalla pubertà all'adolescenza. Il tutto risulta piuttosto eccitante e non ci stupisce che si parli di permanenza dei partecipanti sui prati protetti da capanne di fortuna o forse solo da un boschetto. Inoltre, forse, si svolge qualche competizione in cui partecipano anche le donne.

Il culto di Anna Perenna, per le sue caratteristiche, testimonia l'esistenza in tempi arcaici di una divinità che è un archetipo della Grande Dea, quando il suo culto, legato alla terra e alla fertilità, è sentito e praticato anche in Italia. Per quanto riguarda l'etimologia del nome, Anna può coincidere con il latino *amnis*, "fiume", "corrente", e *perennitas*, quindi Anna Perenna è una "corrente perenne, eterna", e pertanto in lei si può contemplare la perennità del fluire della vita stessa e, forse in tale chiave, la Dea rappresenta ed incarna il flusso continuo di energia vitale che continuamente genera gli esseri e le realtà del mondo in modo quasi indistruttibile. È quindi una divinità antica, la cui origine affonda le radici nell'età più remota dell'Urbe nel sistema contadino così potente, della quale poco si conosce e quel poco è avvolto nel mistero.



Esistono dei miti e delle leggende su Anna Perenna che assumono significati distanti e complementari. Ce ne parla Ovidio, che riferisce versioni molteplici su questa dea, tutte incerte e almeno in parte di sua invenzione. Un'altra opera latina in cui compare la figura della Dea sono i Saturnalia di Macrobio, dove viene dipinta come Dea piena di letizia e di buona fortuna. Le informazioni del testo, però, riguardano il culto nella sua forma esteriore e popolare.

Ne parla soprattutto Ovidio (Fasti, III, 601-654), il quale ce la presenta dicendo che, per alcuni, essa è la Dea dell'anno nuovo, connessa alla Luna, intesa come principio soprannaturale di ogni cosa, come colei che dispensa ritmicamente nutrimento perenne e forza agli esseri viventi. Va aggiunto che, nei calendari più antichi, le Idi corrispondono alla metà del mese e al plenilunio, quindi al momento in cui la Luna dispiega tutta la sua potenza, quale madre di tutto ciò che deve crescere. Ovidio, quindi, ci lascia anche alcune versioni del mito di Anna Perenna per spiegarne le origini.

Nella prima versione, si va indietro nel tempo e la si identifica con la sorella della regina cartaginese Didone; dopo la tragica morte di costei a seguito dell'abbandono di Enea, Anna, per sfuggire al fratello Pigmalione, trova accoglienza a Malta, presso la corte del Re Batto. Costretta, però, a prendere di nuovo il mare, fa naufragio sulle coste del Lazio e viene ospitata da Enea stesso. Egli la accoglierebbe volentieri ma Lavinia, la moglie dell'eroe troiano, si ingelosisce e la fa perire nel fiume Numicio, fiume di cui si sono perse le tracce. In questo fiume ella cessa di essere donna e si trasforma in una divinità delle acque, dove fa udire in perpetuo la sua voce con le "onde perenni", da cui forse l'origine del suo nome. Si racconta anche che il Numicio che correva impetuoso, all'avvicinarsi di coloro che cercavano Anna, placa la sua furia e le sue acque divengono miracolosamente tranquille.

Conscio il fiume fermò l'onda e tacque il fruscio.

Parve ch'ella dicesse: «*Son ninfa del quieto Numicio, dentro l'onda perenne son detta Anna Perenna*».

L'altra versione vede in lei una buona vecchina di Bouville che, mossa a compassione dei plebei che si erano ritirati sul Monte Sacro nel 494 a.C. per opporsi alle vessazioni dei nobili, li sfama ogni giorno con delle focacce che impasta con le sue mani, sebbene ella sia povera. In suo onore e in memoria di ciò che aveva fatto, le viene dedicata una statua alla quale veniva tributata una venerazione entusiastica.

L'ultimo racconto spiega il clima lubrico dei festeggiamenti in onore di Anna Perenna e l'uso per cui le fanciulle per bene cantano canzoni oscene. Esso ha origine da un episodio che vede protagonisti Anna Perenna, da poco assunta tra le divinità, e il dio guerriero Marte, invaghitosi senza speranza della casta Minerva. Il dio chiede aiuto ad Anna Perenna perché interceda in suo favore presso la ritrosa Minerva e la buona Anna assicura il proprio intervento. Marte è invitato presso un'alcova segreta dove si reca felice di poter consumare la sua passione. Tale è però la sua sorpresa quando, invece della bella Minerva, si vede comparire dinanzi il volto della vecchia Anna Perenna, che lo deride sbeffeggiandolo. In questa storiella dal sapore piccante

pare di vedere, leggendo tra le righe, la Grande Dea nel suo aspetto ripugnante che esige “il bacio” dal Re per assicurargli protezione e benefici. In Marte si scorge il guerriero, colui che impersona meglio di ogni altro la natura del sovrano. In tal caso però al Re, una volta accettato il volto ributtante della vecchia, si sarebbe offerta una meravigliosa fanciulla, ma qui, nel salace spirito burlesco romano, Marte viene quasi punito per non essersi accertato dell'identità della sua amante.

A questi racconti Ovidio aggiunge i nomi di altre divinità che potrebbero assimilarsi ad Anna Perenna ma, prescindendo dall'elenco delle dèe che Ovidio ci propone, quel che richiama l'attenzione è il fatto che, in entrambe le leggende brevemente presentate, Anna Perenna è originariamente una donna: una vecchietta bonaria in un caso; una principessa perseguitata nell'altro.

Ad Anna Perenna è collegato anche un culto iniziatico riservato solo ad alcune donne.

Ultimamente sono stati effettuati alcuni scavi archeologici, proprio nell'area in cui le testimonianze antiche collocavano il culto della Dea, cioè un'area lungo il fiume Tevere nei pressi della via Flaminia, ai piedi dei Monti Parioli, presso cui, secondo il mito, sorgeva il bosco sacro della Dea. Lo scavo dell'area ha portato alla scoperta di un edificio di oltre 2000 mq di superficie, con la tipica struttura della villa romana (villa dell'Auditorium), dove sono state trovate defixiones ("maledizioni") in piombo e figure antropomorfe in cera e altri materiali organici, inserite a testa in giù in contenitori di piombo, il che fa pensare che questa Dea avesse a che fare pure con la magia.



Al culto di Anna Perenna è legata anche una fonte, ritrovata a Roma nel 1999 quando si decise di costruire un parcheggio sotterraneo all'angolo tra la Chiesa di Piazza Euclide e Via Guidobaldo del Monte, in una zona non particolarmente segnalata in termini di testimonianze archeologiche. Lo scavo, tra circa i 6 e i 10 m. dal piano stradale, ha portato alla luce i resti di una

fontana con iscrizioni murate che riportano il nome della Dea.

Tra l'altro è stato accertato che, alle falde delle due collinette tra Via Civivini e Via Archimede, proprio sull'angolo, scaturisce ancora una falda acquifera che fin dai tempi almeno della Repubblica era stata utilizzata per una fontana. La struttura della fontana è di tipo greco, probabilmente con l'uscita dell'acqua nella vasca attraverso delle “fistulae” e protomi decorativi di tipo animale, dopo un passaggio in una cisterna di deposito retrostante, dotata alla sommità di uno meccanismo che faceva ricadere con continuità l'eccesso di acqua nella vasca sottostante. Veniva così garantita la purezza dell'acqua attinta per usi alimentari mentre il supero veniva recuperato in fase di uscita, per altre necessità, come l'abbeveramento degli animali o gli usi agricoli. La vasca si presenta di forma rettangolare racchiusa da bassi muretti: all'interno di quello frontale furono incastrate delle piccole are con epigrafi, rimaste “in loco”, con dedica “*Nymphys Sacratissimae Annae Perennae*”, alle Ninfe consacrate ad Anna Perenna. E' il primo reperto archeologico che conferma la testimonianza letteraria che a Roma, in località poco lontana dal Campo Marzio, quindi ancora un ritorno al legame tra la divinità arcaica e il dio guerriero, era attivo un luogo dedicato ad Anna Perenna.

La fontana sembra attestata almeno dal IV secolo a.C. e utilizzata fino al VI d.C. A questa scoperta ne fece seguito un'altra, con ritrovamento all'interno della cisterna che alimenta la fonte di oltre cinquecento monete, di decine di lucerne ad uso rituale e di dieci rarissimi contenitori all'interno dei quali si sono trovate figurine antropomorfe plasmate in argilla cruda o cera con iscrizioni greche sul



petto e sulle spalle, insieme a pigne, gusci di uova, rametti e tavolette di legni diversi. Ma il ritrovamento più interessante è un grande paiolo di rame, un vero e proprio calderone antico, con tracce di bruciato. E' probabile che questi oggetti e la fontana stessa siano riconducibili all'antico culto femminile di Anna Perenna, le cui sacerdotesse venivano chiamate Ninfe e i cui Misteri sono tuttora sconosciuti.

Anna Perenna è la vecchia che nutre con ciò che ella stessa dona e preserva la vita; è colei che dà inizio al periodo della semina e del raccolto e che, come la luna, regola il ciclo dell'anno; è colei che ci mostra il volto amorevole della Madre, sia nel suo aspetto licenzioso sia anche in quello saggio, ed è colei che, come ninfa, vive nell'acqua che è origine e forza vitale della Grande Dea, che tutto produce e tutto rigenera nel flusso continuo della natura.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Rosanna Bertini

REDDITO DI CITTADINANZA: IL FLOP DEGLI INCENTIVI

A due anni e mezzo dall'avvio del reddito di cittadinanza, i percettori assunti dai datori di lavoro che hanno beneficiato degli incentivi previsti dal provvedimento sono *meno di 400*, ulteriore riprova dei limiti della misura varata dal governo Conte per risolvere il problema della povertà nel nostro Paese. L'esiguo numero dei percettori del reddito assunti in questi due anni e mezzo come quello dei datori di lavoro che hanno ottenuto lo sgravio contributivo, è l'ennesima riprova del



fallimento sostanziale del reddito di cittadinanza e chiama in causa le procedure previste dalla legge istitutiva, la nr. 26 del 2019 per conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge nr. 4 del 28 gennaio 2019 recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni, per poter beneficiare degli incentivi posti in essere.

Procedure quanto mai complesse e farraginose, che hanno costretto il ministro del Lavoro Orlando a nominare un comitato di esperti per studiare opportune modifiche migliorative al testo stesso.

La legge che istituisce il reddito di cittadinanza fissa un considerevole numero di clausole a cui attenersi che rendono difficile il riconoscimento dello sgravio contributivo per il datore di lavoro che assume il percettore del reddito, dopo aver comunicato alla piattaforma dell'Anpal Servizi S.p.A. (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del

Lavoro), da poco commissariata, i posti disponibili. Il datore di lavoro deve assumere con un contratto a tempo indeterminato e a tempo pieno, incluso l'apprendistato.

Una volta assunto, l'ormai ex percettore del reddito di cittadinanza, non può essere licenziato nei 36 mesi successivi all'assunzione se non per " giusta causa" o " giustificato motivo " ma, in caso di licenziamento, la legge prevede la restituzione da parte del datore di lavoro dell'incentivo di cui ha nel frattempo usufruito, maggiorato per morosità.

L'incentivo è concesso come esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, ma nei limiti dell'importo mensile del reddito di cittadinanza, fissato in euro 780, salvo modifiche in relazione al nucleo familiare.

Sono tutti " paletti " messi a garanzia del percettore del reddito che scoraggiano, però, il datore di lavoro, anzi l'eccessivo numero di essi non consente alle imprese di beneficiare degli sgravi. Inoltre, la maggior parte dei percettori del reddito di cittadinanza, risulta aver solo la licenza media o essere disoccupato da tempo.

Lo strumento privilegiato per trovare lavoro non sono i *Centri per l'impiego* ma, le segnalazioni di amici e parenti, oltre alla raccomandazione del politico di turno, fresco di elezione al Parlamento, il che rende i dati finora forniti, suscettibili di ulteriori ridimensionamenti.

In estrema sintesi, non si è eliminata la povertà, perché mancano i posti di lavoro o quelli che ci sono, sono poco appetibili, come evidenziano i dati in nostro possesso, il che segnala il sostanziale fallimento del reddito di cittadinanza sul fronte delle politiche attive del lavoro, con buona pace di chi lo ha posto in essere, pensando così di aumentare il consenso elettorale.

Angela Casilli

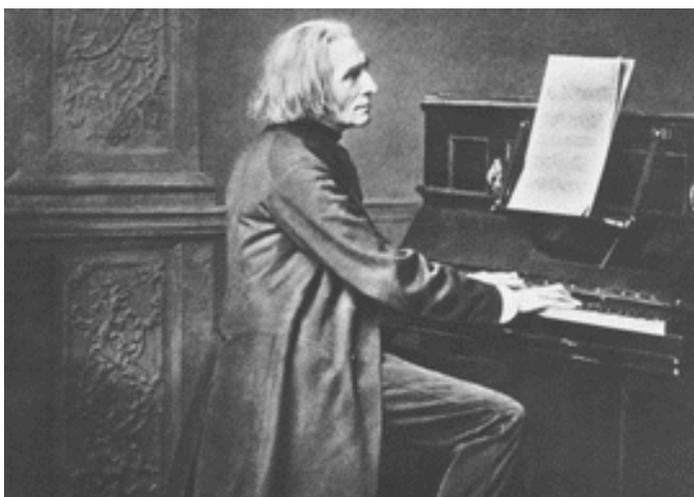
DUECENTODIECI ANNI FA NASCEVA FRANZ LISZT, IL PIÙ VIRTUOSO DI TUTTI I TEMPI

È considerato universalmente uno dei più grandi virtuosi del pianoforte di tutti i tempi, inventore della forma concertistica del recital-pianistico, essenziale per il contributo dato allo sviluppo della tecnica e fondamentale per la storia dello strumento.

Stiamo parlando, naturalmente, di Franz Liszt.

Ungherese, nato a Raiding (passata poi all'Austria nel 1920-21) il 22 ottobre 1811, venne iniziato allo studio del pianoforte dal padre Adam, funzionario al servizio del Principe Nicola Esterhazy di Galantha, che era, per diletto, musicista e cantante.

Fin da piccolo dimostrò un talento musicale innato, tanto che, all'età di nove anni, tenne i primi concerti in pubblico, destando l'ammirazione di alcuni aristocratici che, comprese le sue potenzialità, si offrirono di finanziargli gli studi a Vienna. Lì studiò pianoforte con Carl Czerny e composizione con Antonio Salieri; nel 1824 si trasferì a Parigi dove proseguì la sua formazione, dedicandosi anche a studi di filosofia e letteratura.



Grazie ai numerosi concerti effettuati nella capitale francese, iniziò una fortunata carriera concertistica, che lo portò a esibirsi in tutt'Europa. Debuttò con l'opera lirica "Don Sanche" che suonerà anche a Londra al cospetto di re Giorgio IV.

Liszt era dotato di un talento pianistico naturale, con uno stile che esprimeva brillantezza, forza e precisione. Spesso interpretava i brani con uno straordinario coinvolgimento emotivo, seguendo la musica con espressioni facciali ed evidente gestualità, entusiasmando il pubblico che lo adorava. Il suo repertorio consisteva principalmente in brani della scuola viennese brillante, dove le parti dedicate all'improvvisazione erano predominanti.

Dopo la morte del padre, avvenuta nel 1827, Liszt interruppe l'attività concertista e si stabilì a Parigi, dove si dedicò all'insegnamento. Nel 1835 intraprese un lungo viaggio durato oltre quattro anni, fuggendo con la scrittrice Marie Catherine Sophie d'Agoult, che per lui abbandonò il marito e le due figlie.

Vissero dapprima in Svizzera dove, nel dicembre 1835 nacque la loro primogenita Blandine, poi in Italia, dove nacquero gli altri due figli Cosima e Daniel. Soggiornarono a Venezia, Milano, Firenze, Roma, San Rossore e sul Lago di Como, luoghi che saranno per Liszt fonte di ispirazione per la composizione di molte sue opere. Nel 1840 il pianista, ormai idolo delle folle, partì per una serie di concerti in giro per il mondo, interruppe il rapporto con Marie d'Agoult e, nel 1847, si accompagnò con la principessa Carolyne zu Sayn-Wittgenstein, trasferendosi in Polonia.

Dal 1861 al '69 risiedette a Roma dove, nel centro del cattolicesimo, si ridestarono le sue tendenze mistiche, tanto da indurlo a scrivere diversi brani di ispirazione religiosa, tra cui la "Messa per l'incoronazione" (1866-67) e un Requiem per soli coro e orchestra (1867-68).

Nell'ultimo periodo della sua vita, Franz Liszt lavorò incessantemente come compositore e organizzatore di eventi musicali a Weimar e Lipsia insieme al pianista russo Alexander Ilyich Siloti; apprezzò moltissimo la musica russa e conobbe personalmente Aleksandr Porfir'evič Borodin.

Il suo catalogo include numerosi lavori sinfonici a programma, tre concerti per pianoforte e orchestra, un numero elevato di pezzi per pianoforte, oltre ad un repertorio di brani per organo. Alcune sue composizioni sono entrate nel repertorio della musica classica e sono conosciute universalmente: la celeberrima "Rapsodia ungherese n.2 in Do Diesis Minore", il "Sogno d'amore n.3", il "Mefisto valzer", la "Ballata in Si minore", il "Concerto in Mi Bemolle Maggiore" e la "Sonata in Si Minore".

Nel 1886, mentre assisteva al festival wagneriano di Bayreuth, Liszt si ammalò gravemente di polmonite e, il 31 luglio dello stesso anno, morì.

Considerato uno dei più grandi virtuosi di tutti i tempi, ha contribuito ad espandere il repertorio tecnico del pianoforte, consolidando sviluppi importanti nella tecnica delle ottave e degli arpeggi, con l'utilizzo di diteggiature e posizioni originali. Tra il 1839 e il 1847 raggiunse l'apice del successo come pianista dal virtuosismo originale e spettacolare, gettando le basi del concertismo pianistico moderno, conquistando fama e compensi straordinari. Scrisse numerose composizioni per pianoforte, spesso di grande difficoltà tecnica; musiche da concerto e da salotto, come le 19 Rapsodie ungheresi (1840-1885) e rielaborazioni pianistiche delle più celebri opere liriche; poemi sinfonici composti con l'intento di trasmettere, attraverso la musica, immagini poetiche e naturalistiche e anche molta musica sacra. Nel 1862 compose infatti il "Cantico del

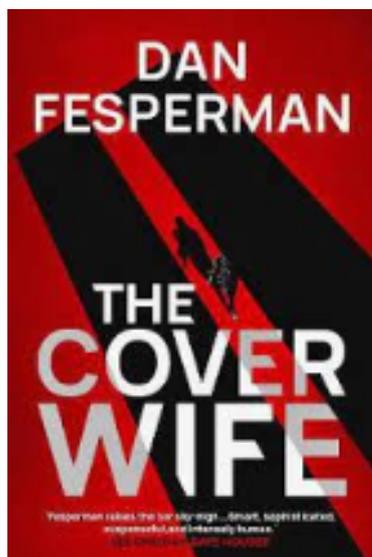
sol di san Francesco d'Assisi", e quando morì la figlia Blandine, decise di entrare nel monastero della Madonna del Rosario di Roma, per cercare conforto nella fede. Nel 1864 scrisse, in memoria di Blandine, "La Notte". Nel 1865 ricevette la tonsura e gli ordini minori in Vaticano, dove gli fu conferito il titolo onorifico di Abbé, analogo all'italiano Padre o Don.

I poemi sinfonici da lui composti hanno come carattere identificativo una grande libertà formale e un'originalità di linguaggio unica, e influenzarono molti compositori dell'epoca, come Richard Strauss, César Franck e Richard Wagner che, nel 1857, sposò Cosima, seconda figlia di Liszt.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI



The Cover Wife

di Dan Fesperman

In *The Cover Wife*, Dan Fesperman narra la storia di Claire Saylor – agente della CIA di base a Parigi – e il suo tentativo, nel 1999, di penetrare, sotto copertura, un gruppo di Al-Qaida ad Amburgo, che includeva tra le sue fila alcuni appartenenti che sarebbero poi stati tra i cospiratori dell'attacco dell'11 settembre. Il suo gestore è Paul Bridger, con il quale Claire ha avuto una breve relazione una decina di anni prima, quando entrambi erano in missione a Berlino. Claire era nota per il suo atteggiamento non ortodosso nei confronti dei propri superiori ed era considerata la pecora nera dell'Agenzia.

Viene inviata ad Amburgo come la moglie di uno studioso di lingua americana, il cui nuovo libro conteneva una sezione in cui affermava che il Corano era stato male interpretato e che al posto delle 72 vergini ad attendere i martiri jihadisti c'erano 72 chicchi di uvetta bianca. Il professore pensa che il tour europeo del libro sia stato sponsorizzato da un prestigioso think tank e che Claire fosse lì per proteggerlo. In realtà dietro l'organizzazione c'è la CIA che vorrebbe cercare di spingere allo scoperto gli estremisti.

Nel frattempo ad Amburgo Mahmoud Yassin, un emigrato marocchino, tenta di ingraziarsi i membri di un gruppo di estremisti che frequentano la moschea del luogo. Amir, il leader della moschea, come prova della sua lealtà, chiede a Mahmoud di liberarsi di Esma, un'affascinante donna occidentalizzata che potrebbe interferire con i loro piani di inviare il marito di Esma in una missione suicida. Mahmoud, i cui sentimenti per Esma diventano sempre più forti, si trova in grande difficoltà. Le vite di Claire e Mahmoud si intrecciano nel momento in cui Claire scopre il vero scopo della sua missione e Mahmoud si trova in acque pericolose ed entrambi comprendono che le conseguenze delle loro azioni avranno un impatto determinante per il futuro degli Stati Uniti.

Utilizzando la sua esperienza di corrispondente estero, Fesperman rende plausibile la guerra delle ombre contro i jihadisti islamici tenendo il lettore con il fiato sospeso fino all'ultimo.

Elsa Bianchi

I LETTORI CI SCRIVONO

PER GRAZIA RICEVUTA

Avevo appena concluso una lettera sul possibile cammino per la Beatificazione di Salvo D'Acquisto inviata poi all'Ordinario Militare d'Italia Mons. Santo Marciànò, al Presidente dell'A.N.C. Gen. Libero Lo Sardo, alle riviste Il Carabiniere e Le Fiamme d'Argento compreso quella on line "Informasaggi" dell'U.S.F.R.(che ha pubblicato per intero), ove fornivo qualche argomento per una più attenta riflessione, nella fiduciosa condivisione di aggiungere un granellino mediatico alla speranza e la mera aspettativa di partecipazione e coinvolgimento in vista della annuale ricorrenza del 23 settembre, quando accadde l'evento che mi ha coinvolto e mi fa ancora riflettere.

Ero in partenza per un breve periodo di vacanze verso la terra natia e salutare i parenti nei primi giorni settembrini, quando una banale imprevedibile caduta dalle scale troncò il viaggio. A volo d'angelo, congestionato dai bagagli che portavo in mano, finii la corsa dopo qualche metro cadendo pesantemente contro una finestra del pianerottolo del condominio. Con il capo colpì il leggero vetro che andò in frantumi, cagionando ferite alla fronte e nel resto del cuoio capelluto. Mi rialzai di scatto, incurante del sangue che grondava copioso, lasciando a terra i bagagli per tornare nell'appartamento e tamponare le ferite, convinto che l'incidente fosse cosa da poco. Invece, fui prelevato dall'ambulanza del 118 e curato con diversi punti di sutura in ospedale, ove vennero escluse fratture, al capo e gambe in particolare, come in tutto il corpo.

Posta in tal modo, nulla di particolarmente rilevante, se non che importanza notevole riveste l'esatto luogo e modo dell'evento. Ebbene, la finestra al centro del pianerottolo quasi all'altezza del pavimento, larga circa un metro è alta appena 35 centimetri. Centrandola con il capo ho evitato di finire contro lo stipite in legno, molto più robusto oppure contro il muro ai lati della finestra, che avrebbero potuto cagionarmi ferite al capo e danno infinitamente più grave, se non funesto. La stessa gamba destra che ho battuto violentemente contro uno spigolo del gradino ha subito forte trauma ma nessuna frattura.

In tale circostanza si pensa alla fortuna condizionata dall'angelo custode che accompagna ciascuno di noi. Io che ogni sera da anni prego e sono convinto della Beatificazione in cielo di Salvo D'Acquisto al quale sono devoto, sono fermamente convinto che quel mattino del 30 agosto, la Sua mano abbia indirizzato la caduta al cagionarmi il minor danno possibile.

Ad un mese di distanza sono quasi totalmente guarito grazie alle cure mediche ma, soprattutto, grazie al Dono che sono certo ho ricevuto tramite l'Altissimo, da Salvo D'Acquisto.

Porto questa mia testimonianza diretta nella speranza che possa essere utilmente considerata e allegata al carteggio del nuovo postulatore per la causa di Beatificazione.

Modena 06.10.2021

Giandomenico Santangelo

DIARIO DEL 32° STAGE USFR

Il 32° Stage "I Carabinieri da Sempre custodi dell'ambiente" promosso dall'Università dei Saggi "Franco Romano", centro culturale della Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Carabinieri si è svolto a Linguaglossa (CT) il 23 settembre 2021 nella sala convegni dello splendido Convento dei Domenicani, progettato dal catanese Ercole Fischietti nel secondo dopoguerra sul sito dove sorgeva la seicentesca Chiesa di San Nicolò.



Il panel dei relatori da sin: Parisi, Ricciardi, Conidi, Prestandrea

Sin da 1815, nel Regolamento dei Carabinieri Reali, era stato indicato ai militari di vigilare sul patrimonio ambientale, una missione ardua e delicata che si rinnova ogni giorno anche grazie all'accorpamento del personale del Corpo Forestale nell'Arma dei Carabinieri per vigilare e controllare la flora, la fauna e il patrimonio forestale ed ambientale nei territori assegnati, prevenendo situazioni di criticità o inquinamento ambientale e permettendo interventi di ripristino delle aree compromesse.



Foto ricordo con il Gen B. Castello - Comandante Regione CC Sicilia

Il 32° Stage USFR ha avuto come filo conduttore degli interventi il rapporto "Ambiente-Uomo" per promuovere e sostenere l'educazione ambientale attraverso azioni di divulgazione e informazione nelle scuole e in altri luoghi pubblici, contribuendo ad accrescere il senso di responsabilità ambientale nell'intera collettività.

Padroni di casa il Sindaco di Linguaglossa, Salvatore Puglisi ed il Comandante della locale stazione Carabinieri Filippo Bonaventura che hanno accolto il Comandante della Regione Carabinieri Sicilia Gen.B. Rosario Castello, il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Catania, Col. Rino Coppola, il Magnifico Rettore dell'Università dei Saggi "Franco Romano", Gen.C.A. Antonio Ricciardi ed il pro Rettore, prof. Aldo Conidi insieme all'Ispettore ANC Sicilia dott. Ignazio Buzzì ed al Coord. Prov. ANC Catania, Santo Prestandrea che hanno organizzato in maniera impeccabile la logistica dei due giorni di Stage.

Unanimità gli interventi dei relatori d'eccezione quali il Ten.Col. Parisi, Comandante dei Carabinieri Forestali di Catania, il dott. Carmelo Nicoloso, Responsabile Enti Parchi del Mezzogiorno, il Comandante del Distaccamento Forestale Nino Ruffino, il prof. Castorina, tutti tesi a sottolineare che non solo è nostro preciso dovere custodire e difendere l'ambiente così da poterlo tramandare alle future generazioni, ma anche che deve prevalere quel sacrosanto principio fondamentale che, prima della repressione, va messo in atto l'impegno a educare e sensibilizzare, cioè la prevenzione.

E' in questo contesto che è stato evidenziato il ruolo importante che ciascuno di noi ricopre, sin da giovane, per la tutela e custodia dell'ambiente unitamente ai reparti dei Carabinieri Forestali e dei Nuclei Operativi Ecologici.

Significativa infine la presenza di numerosi alunni delle scuole medie che, grazie alle loro domande hanno fatto capire la loro attenzione e sensibilità ai temi trattati durante lo Stage.

Salvare l'ambiente partendo dalle nuove generazioni è il messaggio che tutti i relatori hanno desiderato lanciare. Un segnale forte che conferma quanto sia necessario e fondamentale che la cultura "verde" debba cominciare proprio dai banchi di scuola.



Gli studenti dell'Istituto Comprensivo "Santo Cal" con il Rettore USFR

In tempi di crisi economica e ambientale, infatti, l'unica certezza restano i giovani, perché sono loro il futuro, ed è solo educando e sensibilizzando le nuove generazioni al rispetto e all'uso consapevole delle risorse naturali che è possibile comprendere l'impatto che l'inquinamento e lo spreco hanno sulla vita dell'essere umano e sulla qualità dell'aria, delle foreste e degli oceani.

Sensibilità, passione e volontà costituiscono il filo verde che guida ciascuno di noi nelle azioni rivolte alla tutela dell'ambiente! La pianta di corbezzolo piantata nel giardino del Convento dei Domenicani alla fine della giornata di stage vuole essere il simbolo della cultura ambientale e dell'unità dell'Italia su questi temi, a perenne ricordo di questa giornata importante per tutti noi!



Il Rettore Gen.C.A. Antonio Ricciardi



Il Sindaco di Linguaglossa Salvatore Puglisi



Il Prof. Castorina, padrone di casa e Pres. Fondazione Morgagni



La piantumazione del corbezzolo: il Rettore, Gen. Ricciardi con Ilaria e Giuseppe



I membri del Comitato Esecutivo USFR presenti al 32° Stage di Linguaglossa

RIPOSTO. Il rapporto tra uomo e ambiente al centro dello stage sul ruolo dei carabinieri da sempre custodi della natura con le domande degli studenti dell'Is sull'inquinamento e l'ecosostenibilità



Montagne di rifiuti e plastica negli oceani «Prima di reprimere serve sensibilizzare»

Salvo Sessa

RIPOSTO. È stato il concetto "Ambiente - Uomo" il filo conduttore del 32° stage sul tema "I Carabinieri da sempre custodi dell'ambiente" - organizzato dall'Università dei Saggi "Franco Romano" (Usfr), centro culturale dell'Associazione nazionale carabinieri (Anc) con sede a Roma - che si è svolto a Palazzo Vigo, a Torre Archirafi. C'è da dire che la difesa dell'ambiente è stata al centro delle attività di vigilanza della Benemerita sin dalla sua costituzione. Uno stage che allarga lo sguardo certamente non nuovo, quello della tutela ambientale - come ricordano dai dirigenti dell'Usfr - che però assume per l'Arma un profilo più pregnante dopo l'unificazione con il disciolto Corpo Forestale dello Stato.

L'incontro a Palazzo Vigo, che ha fatto seguito a quello tenuto giovedì a Linguaglossa - seppur non trascurando di affrontare tematiche attuali quali lo smaltimento dei rifiuti, la mancanza di termovalorizzatori, le discariche abusive a cielo aperto nei centri abitati - ha privilegiato problemi inerenti l'inquinamento dei mari italiani con idrocarburi e microplastiche.

Al tavolo dei lavori, relatori di alto livello quali l'ammiraglio Nunzio Martello (Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia costiera), il naturalista prof. Luigi Lino, il ten. col. Michele Cannizzaro (comandante del Noe di Catania), gen. Antonio Ricciardi (rettore Usfr), dott. Aldo Corradi (pro rettore Usfr), Santo Prestandrea (moderatore e coordinatore provinciale Anc Catania), il sindaco di Riposto, Enzo Caragliano. Tra gli ospiti, il gen. di ca. Gianfranco Cavallo (comandante interregionale dei carabinieri Sicilia Calabria), il contrammiraglio Gianfranco Russo (Direzione marittima di Catania), Tv. Francesca Natale (Circoscrizione Riposto), rappresentanza politica provinciale di Catania ed altre autorità civili e militari. A fare gli onori di casa, il presidente della sezione ripostese della Anc, Ernesto Festa.

Nel corso del suo breve indirizzo di saluto, il sindaco Enzo Caragliano, nel sottolineare la necessità di una maggiore tutela dell'ambiente marino e costiero, ha rimarcato l'impegno di carabinieri e Guardia costiera per il territorio ripostese. L'obiettivo comune dei diversi interventi è stato quello di far prevalere sempre il principio fondamentale che, prima della re-

pressione, va attuato, cioè l'impegno ad educare e sensibilizzare la gente, ovvero puntare sulla prevenzione. Poi è toccato agli studenti dell'Is Riposto, accompagnati dalla preside Rosalba Mingiardi e dal prof. Armando Patanò, rivolgere delle domande ai relatori. Le domande del gruppo di studenti - composto da Martina D'Erigo classe V (Conduzione Mezzo Navale), Isana Di Mauro classe V (Conduzione Mezzo Navale), Orazio Venzo V (Conduzione Mezzo Navale), Mario Fichera V (Conduzione Apparat. Impianti Marittimi) dell'Istituto nautico "Luigi Rizzo"; Giorgia Muvareci classe V Affm) dell'Istituto tecnico economico "Pantano" - hanno spaziato dai problemi concernenti lo smaltimento delle acque di zavorra delle navi, all'eccessivo utilizzo della plastica scaricata negli oceani che viene poi inghiottita dalle specie marine, alla creazione di una nuova categoria di pescatori ecosostenibili, alle montagne di rifiuti che si vedono ovunque in Sicilia e che certamente non aiutano lo sviluppo turistico. La replica è toccata all'ammiraglio Martello e al generale Ricciardi, mentre sull'ultima domanda ha replicato il vice sindaco di Riposto Rosario Calabiano.

Il sindaco Enzo Caragliano ha sottolineato l'impegno dell'Arma e della Guardia costiera nella salvaguardia del territorio ripostese

XIV LA SICILIA Domenica 26 Settembre 2021

Catania Provincia

La seconda giornata del 32° Stage USFR dedicata all'ambiente è stata interamente dedicata ai problemi dell'inquinamento dei nostri mari con idrocarburi e microplastiche. Un momento di riflessione, cultura, sensibilità ed attenzione ai problemi dell'ambiente. Sono intervenuti relatori di altissimo livello quali l'ammiraglio Nunzio Martello, il famoso naturalista prof. Luigi Lino, il Col. Cannizzaro, Comandante del NOE di Catania. Ampio spazio è stato dato agli studenti delle scuole rispondendo alle loro domande molto puntuali ed attente. Presenti anche il Gen.C.A. Cavallo, Comandante Interregionale Culqualber dei Carabinieri ed il Sindaco di Riposto Enzo Caragliano che ci ha ospitato nella splendida cornice di Palazzo Vigo con la sua Magnolia millenaria.

Un grazie al Car. Ernesto Festa Presidente della Sezione ANC di Riposto per l'eccellente organizzazione unitamente all'infaticabile Car.Santo Prestandrea, Coordinatore Provinciale ANC Catania!



Il panel dei Relatori



Gli studenti e la preside dell'Istituto Tecnico Nautico "Luigi Rizzo"



Il Presidente Sez ANC Riposto consegna attestato e crest al Ten. Vascello Giovanna Natale



Intervento del Rettore, Gen. Ricciardi



Intervento Ammiraglio Nunzio Martello



Consegna del Crest al Gen. Gianfranco Cavallo, Comandante Interregionale CC Culqualber

Grazie a Tutti per la partecipazione ed arrivederci al prossimo Stage USFR!

La Redazione

VERBALE COMITATO ESECUTIVO USFR

Prot.7/2021 USFR

Il giorno 11 ottobre 2021 ha avuto luogo la 7a riunione del Comitato esecutivo USFR che, in base alle vigenti disposizioni anti Covid-19 s'è svolta in videoconferenza. Erano presenti: il Rettore Gen. C.A. Antonio RICCIARDI, il Prorettore Ten. Aldo CONIDI, il Ten. Mino Marino FARALLI, il Ten. Luigi ROMANO, il Ten. Alberto GIANANDREA, la Dott.ssa Elisa TORDELLA e il Car. Santo PRESTANDREA, Coordinatore ANC della Provincia di Catania (non riuscito a collegarsi in audio per problemi tecnici), mentre erano assenti per impegni precedenti: il Generale Tito VIOLINI, il Ten. Danilo DE MASI e il M.C. Gianfranco MULIARI.

All'inizio della riunione, il Rettore Gen. Antonio Ricciardi ha invitato il Prorettore a effettuare un breve resoconto sul 32° Stage di Linguaglossa e Riposto (CT) dedicato al Gen. C.A. Giuseppe Richero. Prendendo la parola, il Dr. Conidi ha sottolineato la continuità del forte legame con l'USFR riscontrato nei Soci delle varie sezioni intervenute; questo, nonostante il tempo trascorso dall'ultimo incontro (risalente a circa cinque anni orsono) in occasione della presentazione di un libro e, alcuni anni prima, in occasione della inaugurazione della sezione ANC di Riposto. Continuando, il Dr. Conidi ha evidenziato la partecipazione attiva dei partecipanti agli incontri e, in particolare, quella degli studenti che hanno posto ai relatori interessanti quesiti sugli argomenti svolti.

Particolare interesse hanno riscosso le proposte formulate:

- dalla "Fondazione Mediterranea G.B. MORGAGNI" che, unitamente al Comando Carabinieri Tutela Ambiente di Catania e all'USFR, intende promuovere il progetto "AMALATERRA" (in dialetto siciliano terra malata) consistente in attività didattiche di educazione ambientale da svolgere a titolo gratuito presso gli istituti scolastici della provincia di Catania (All. 1);

- dal Prof. Castorina di Linguaglossa che, con la collaborazione dell'USFR, intende creare un "Centro studi o di ricerca" per sviluppare l'argomento sulla salvaguardia dell'ambiente, sensibilizzando in modo particolare i giovani.

Riprendendo la parola, il Rettore ha informato che la prossima settimana, nel corso dell'incontro con il Presidente nazionale ANC, Gen. Libero Lo Sardo, illustrerà i lusinghieri risultati ottenuti nel corso dello stage confrontandosi poi sui temi da svolgere nei prossimi incontri e sulle località che verranno prescelte, anche d'intesa con gli Ispettori regionali.

Terminato il primo argomento all'ordine del giorno, il Prorettore introduce il tema dei premi letterari, proponendo di verificare su quale platea rivolgere l'interesse dell'USFR, poiché la schiera dei "Saggi" coinvolti nelle precedenti edizioni nel tempo s'è notevolmente assottigliata. Il Rettore sottolinea che, nel corso dell'incontro con il Presidente nazionale, proporrà di esaminare la possibilità di coinvolgere nella giuria personalità di un certo rilievo (presentatori televisivi, giornalisti etc.) per dare al premio letterario maggior risalto in campo nazionale. In attesa delle decisioni che saranno prese, il Ten. Luigi Romano propone di esaminare la possibilità di coinvolgere le giovani generazioni con tematiche che possono essere estrapolate dalle tracce dei temi per i "Concorsi per il ruolo speciale dell'Arma". Ribadendo che, in analogia alle precedenti edizioni, la famiglia Romano è disponibile a mettere a disposizione la somma di € 1.000, precisa che, qualora il prossimo stage, nella prossima primavera, si svolgerà a Lainate (MI), la premiazione dei vincitori del premio letterario potrebbe essere organizzata con il coinvolgimento nella presidenza della giuria di un giornalista di spicco della provincia di Milano. In relazione a quanto sopra, il Rettore precisa che nel più breve tempo possibile verrà convocata una riunione per definire i termini e le modalità del premio.

A conclusione della riunione, il Prorettore comunica di aver ricevuto la richiesta da parte dell'Associazione "Famiglia del Cuore Immacolato di Maria" per organizzare assieme all'USFR, nei primi giorni di dicembre, il tradizionale incontro natalizio a Greccio (partecipazione alla Santa Messa, visita ai Mercatini di Natale e incontro conviviale),

presumibilmente domenica 12 dicembre. Tutti i presenti hanno convenuto con la proposta, restando in attesa di ulteriori notizie.

Non avendo altri argomenti da discutere, dopo i saluti dei presenti, il Rettore dichiara conclusa la riunione.

**Il Segretario USFR
Alberto Gianandrea**

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.facebook.com/unisaggi